

autonomie fédéraliste

informations

numero 11
aprile 1964

UNA VITTORIA DI PIRRO

Con il 52% dei voti la lista collegata alla risoluzione Rifflet e, per mezzo di questa risoluzione, alla Carta filosofica del federalismo, ha vinto il Congresso di Montreux. Ma non si tratta che di una vittoria di Pirro. Dominata dalla paura di perdere il potere, questa maggioranza eterogenea ed opportunistica tenterà di agire senza riuscirci e si sfalderà.

Essa esce dal Congresso di Montreux già indebolita, avendo fatto cadere, nell'elezione per il Comitato Centrale, Mouskhely e Spinelli, vale a dire i due notabili del M. F. E. di maggior rilievo con Alexandre Marc - tra quelli rimasti in campo. Anche se verranno cooptati, essi non dimenticheranno né il tradimento né l'affronto. Ma questo non è che un piccolo segno delle difficoltà ben altrimenti gravi che la maggioranza incontrerà sul suo cammino.

Questa maggioranza, frutto di un accordo elettorale tra il piccolo apparato del M. F. E., i dirigenti immobilisti dell'Aquitania e della Provenza e i notabili, non ha ancora compreso che il federalismo deve agire come l'avanguardia del popolo federale europeo in formazione. Essa è composta da tre gruppi, uno che ritiene che il federalismo debba limitarsi a sostenere, in qualunque partito, tutti coloro che sono favorevoli all'Europa, uno che ritiene che il federalismo debba allearsi con le sinistre nazionali moderate e, infine, uno che ritiene che il federalismo debba agire da solo, in polemica con i partiti, sulla base della Carta filosofica.

Di conseguenza se cercherà di agire dovrà scegliere una di queste linee d'azione, per molti aspetti incompatibili tra di loro, ma in questo modo essa metterà uno dei suoi gruppi contro gli altri due prima ancora di aver dato corso alla sua azione. E allora si sentirà soffocare da una stretta mortale. Se cercherà di procedere ugualmente si decomporrà, se cercherà di rifugiarsi nell'immobilismo come ha sempre fatto le si parerà di fronte lo spettro della sconfitta al prossimo Congresso, nel quale essa non potrà più ricorrere al comodo espediente della lista unica per confondersi con l'opposizione e mascherare il suo fallimento.

A Montreux noi abbiamo imposto lo scrutinio di lista per costringere tutti coloro che pretendono di saper dirigere il M. F. E. a presentarsi con il loro volto e con il loro programma. E al prossimo Congresso tutti i delegati valuteranno la maggioranza e le mino -

ranze per quello che avranno saputo fare. Quel giorno la maggioranza scontrerà con il suo disfacimento e la sua disfatta il suo peccato di nascita. Essa non ha avuto a Montreux altro pensiero all'infuori di quello di riunire in qualunque modo un numero di persone sufficiente per vincere il Congresso. Per conseguire questo risultato essa non ha esitato di fronte ai compromessi più vergognosi. Ha incluso nella propria lista delle persone che dissentivano apertamente dalle proprie posizioni, giungendo fino ad eleggere in Comitato Centrale Umberto Serafini, il Segretario della sezione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa, il quale, in un intervento sulla Carta, prima di concludere tra i clamori dell'assemblea sconcertata che avrebbe votato a favore della sua adozione, l'aveva attaccata con parole oltraggiose per i suoi autori.

In questo modo la maggioranza ha squalificato da se stessa le sue idee, infangando una carta che dovrebbe costituire, secondo il suo ispiratore Alexandre Marc, una "data storica" nell'evoluzione del pensiero sociale. E così essa ha compiuto l'ultimo passo verso la sua rovina proprio nel giorno in cui si è illusa di aver riportato la vittoria.(°)

IL NOSTRO PROGRAMMA D'AZIONE SINO ALLA FONDAZIONE
DELLA FEDERAZIONE EUROPEA

E' giunto il momento di esporre pubblicamente il nostro programma d'azione sino alla fondazione della Federazione Europea. Da molti anni noi lavoriamo per questo scopo. Da molti anni, sulla base

(°) Il X Congresso del M.F.E., svoltosi a Montreux i giorni 10, 11 e 12 aprile, recava all'ordine del giorno, oltre ai soliti rapporti ufficiali e alcune importanti riunioni giovanili, la discussione e la votazione della cosiddetta Charte fédéraliste, la discussione e la votazione delle risoluzioni politiche nonché l'elezione del nuovo Comitato Centrale. Esso ha dato i seguenti risultati:

1) Charte. Richiese due votazioni, una prima votazione su una mozione di rinvio a un congresso straordinario, presentata da Gruber e sostenuta dal nostro gruppo, che venne respinta con 326 mandati contro 121 e una seconda votazione con la quale venne adottata con 262 mandati a favore, 6 astenuti e 49 contro. A questa votazione non presero parte coloro che avevano votato per il rinvio. In sostanza si sono espressi a favore dell'adozione della cosiddetta Charte fédéraliste il 60% circa dei mandati, vale a dire una maggioranza molto esigua dato il carattere della decisione.

2) Risoluzioni politiche. Vennero regolarmente presentate e sottoposte al voto tre risoluzioni politiche numerate secondo l'ordine di presentazione. La n.1 venne difesa alla tribuna da Rifflet, Presidente uscente del Bureau Exécutif, la n.2 da Cabella e la n.3 da

della nostra concezione della storia contemporanea e del processo politico europeo, noi crediamo nella possibilità di conquistare, in nome e per conto del popolo federale europeo in formazione, il potere di decidere la fondazione della Federazione Europea. Da molti anni noi abbiamo fondato su questa ipotesi di lavoro la nostra partecipazione alla vita politica. Tuttavia non abbiamo mai parlato della conquista del potere europeo, se non in modo affatto teorico, perché una ipotesi di lavoro non è una certezza. Noi volevamo annunciare pubblicamente solo ciò che potevamo fare davvero in ogni situazione determinata. Mentre molti dirigenti del M.F.E. hanno continuato a magnificare ciò che non stavano facendo, e che non si poteva fare, noi ci siamo limitati ad indicare di volta in volta gli obiettivi che si trovavano alla nostra portata.

Ma ora una buona metà del cammino è compiuta. Una metà della nostra ipotesi di lavoro è passata nei fatti e l'altra metà può essere presentata finalmente come un programma d'azione da portare a termine entro il 1970. Si tratta degli anni che vedranno lo svolgimento dell'ultima fase dell'integrazione europea. E' indubbio che sulla strada dell'Europa non si può più tornare indietro. Il solo tentativo provocherebbe delle crisi che obbligherebbero a riprendere immediatamente il cammino europeo. Ed è un fatto che a Bruxelles si affrontano ormai dei problemi economici che non possono essere risolti efficacemente senza la fondazione di un governo europeo: i pro-

Albertini. Esse riportarono rispettivamente 235, 65 e 156 mandati, vale a dire il 52%, il 14% e il 34% dei mandati del Congresso. La n.2 e la n.3 riflettevano delle posizioni precise, quella del CIPFE (Comité d'initiative du Parti Fédéraliste Européen) e la nostra. La n.1 rifletteva invece un'alleanza elettorale stretta tra l'apparato del M.F.E. (il Segretario generale uscente e il Segretario della Commissione nazionale francese), i dirigenti dell'Aquitania e della Provenza e tutti coloro che nel M.F.E. rivestono lo status di notabili, cioè tra persone che hanno posizioni politiche discordanti (gruppo di pressione su tutti i partiti, gruppo di pressione sulle sinistre nazionali moderate, verbalismo rivoluzionario basato sulla Carta filosofica).

3) Comitato Centrale. Vennero presentate tre liste collegate rispettivamente alle risoluzioni n.1, n.2 e n.3. Risultarono eletti per la prima le seguenti nove persone: Gouzy (187), Hirsch (164), Marc (164), Giarini (162), Rifflet (160), Desboeuf (157), Kinsky (118), Orban (103), Serafini (85) più, come supplenti, Eggermont, Martin, Merlini, Favaretto, Moriquand, per la seconda lista le seguenti due persone: Cabella (63), Boucherle (60), più; come supplente Dierickx e per la terza lista le seguenti cinque persone: Albertini (137), Plantier (124), Gruber (123), Caizzi (106), Bolis (82), più, come supplenti, Lesfargues e Stoppino.

blemi della congiuntura, della moneta, della programmazione, dei prezzi agricoli e così via. D'altra parte non si trova alcun ostacolo, a questo riguardo, né nella popolazione, né nei sindacati, né nel padronato, in gran parte favorevoli all'unità europea. Noi stiamo dunque per entrare nella fase nella quale la fondazione di un governo europeo è possibile, e nella quale inoltre non si può più avanzare senza fondarlo.

Non è solo una questione economica. Nel 1969, mentre starà per finire il periodo transitorio del Mercato Comune, verrà a scadenza il Patto Atlantico. Si porrà perciò in termini indilazionabili, accanto al problema dell'assetto definitivo dell'economia europea, quello dell'assetto politico dell'Europa, che venne accantonato alla fine della seconda guerra mondiale per l'estrema debolezza nella quale si vennero a trovare gli europei. Orbene, con il processo di unificazione l'Europa ha ritrovato la sua forza, la sua autonomia e la sua fiducia in se stessa. In questa situazione essa non può più dipendere dagli U.S.A. come in questi anni ma dovrà diventare davvero - e la cosa è impossibile senza un governo europeo - l'equal partner.

Anche se pochi si rendono ancora conto di questa realtà perché la dimensione nazionale dei mezzi di azione e di informazione, dai governi ai partiti ai giornali, deforma in senso nazionale la visione del processo politico, tutto converge ormai verso la fondazione di un governo europeo. Manca un solo anello della catena, la partecipazione diretta degli europei alla costruzione dell'Europa politica. Ciò riguarda direttamente i movimenti federalistici. E qui si inserisce il nostro programma d'azione. Eccolo.

Tra due anni, nel 1966, noi conquisteremo la maggioranza nel M.F.E. Nel frattempo avremo esteso la Campagna del Censimento a quasi tutta l'area del M.F.E. e avremo raggiunto un numero di adesioni sufficiente per dare al Censimento una forza di attrazione ancora piccola, ma in crescita, sulla classe politica nazionale, sui giornali e sulla opinione pubblica. Avremo inoltre creato le premesse dell'allargamento a macchia d'olio della campagna con le prime breccie aperte sia in direzione delle altre organizzazioni europeistiche, che costituiscono con il M.F.E. ciò che noi chiamiamo l'europeismo organizzato, sia in direzione dell'europeismo organizzabile, che è costituito, invece, a nostro parere, da tutte le persone che, tendendo a fare della contraddizione tra valori e fatti una questione personale, non hanno sbocco che nel federalismo (forze moralmente e culturalmente sane, giovane classe politica in formazione, basi dei partiti, organizzazioni religiose, culturali, sindacali e così via).

Ciò significa che entro il 1966 ci saranno, in tutte le città comprese entro questa area, le due leve essenziali della partecipazione diretta degli europei alla costruzione dell'Europa politica: dei federalisti indipendenti e un legame organico del federalismo, attraverso il Censimento, con la popolazione. Entro questa area non si parlerà più del problema europeo senza parlare anche del Censimento, ossia del popolo federale europeo come titolare del potere costituente. Il federatore sarà entrato nell'equilibrio politico.

A partire dal 1966, sfruttando pienamente il governo del M.F.E. e la prima forza di attrazione del Censimento, noi potremo avanzare molto rapidamente verso l'unificazione dei movimenti europeistici, il loro rafforzamento con i quadri dell'europeismo organizzabile e l'estensione territoriale della Campagna. L'unificazione trasformerà un cumulo di debolezze in una forza. Con questa forza, e facendo cadere tutte le visioni arbitrarie del federalismo che provengono dall'esistenza di movimenti separati, l'unificazione darà a tutti i federalisti la coscienza del loro ruolo storico di avanguardia del popolo federale europeo. D'altra parte la popolazione, sia per l'inquadramento nel Censimento che per l'unità della sua rappresentanza europea, il federalismo, comincerà a rendersi conto di poter intervenire direttamente nell'integrazione europea sino ad acquistare la coscienza che le spetta il diritto democratico di dire la parola decisiva nel momento decisivo.

A cominciare dal 1968 noi avremo una forza sufficiente per far eleggere dalla popolazione in almeno cento città d'Europa, lo stesso giorno, il Congresso del popolo federale europeo. Allora apparirà in tutta la sua evidenza la rappresentanza europea della popolazione. Le scadenze della politica degli Stati ci permetteranno d'altra parte di scegliere il momento più opportuno, il momento nel quale i governi e i partiti si troveranno di fronte a scelte indilazionabili e non avranno alcuna alternativa democratica alla soluzione europea. Facendo leva su questa situazione noi potremo riunire di colpo, attorno al Congresso, tutta la popolazione europea non ancora inquadrata nel Censimento, e potremo così sfidare i governi nazionali.

Quel giorno noi chiederemo la convocazione immediata della Costituente Europea. Se i governi non cederanno subito noi potremo denunciare l'illegalità del mancato riconoscimento dei diritti democratici del popolo federale europeo, proclamare la disobbedienza civile e chiedere ai soldati, avendo organizzato in precedenza un corso sufficiente per poter contare su almeno diecimila giovani, di abbandonare le caserme e di tornare a casa. A questo punto la convocazione della Costituente diventerà una stretta necessità perché non si potrà ricostruire l'ordine civile che sulla base del centro europeo di potere.

Questo è il nostro programma di azione. Nessuno può dire sin d'ora se noi dovremo eseguirlo sino in fondo. Potrà accadere che, costretti dalla forza delle cose, i governi riconoscano la necessità di fondare lo Stato federale europeo prima della scadenza ultima del nostro programma. Ma per aprire la strada anche a questa possibilità non c'è che un mezzo: renderlo pubblico e realizzarlo tappa per tappa con una volontà inesorabile, in modo da modificare, con le ripercussioni stesse della sua progressiva attuazione, lo stato delle forze in campo, obbligandole a precisare sempre più concretamente la forma e le scadenze della loro politica europea.

IL CENSIMENTO AL POLITECNICO DI TORINO

Il 26 e 27 febbraio sono stati aperti tre centri di raccolta di adesioni per il Censimento Volontario del Popolo Federale Europeo al Politecnico di Torino, due dei quali alla facoltà di ingegneria e uno a quella di architettura. Nell'installarli, si erano scelti i luoghi più frequentati dagli studenti, dove passano per accedere alle aule e dove indugiano a conversare tra una lezione e l'altra. Attorno ai vasti tavoli, forniti dall'Organismo Rappresentativo, si avvicendavano almeno quattro militanti: due distribuivano i volantini e invitavano ad aderire, altri due davano le indicazioni necessarie per compilare la scheda, offrivano distintivi, riviste, libri e invitavano il nuovo aderente a diventare egli stesso raccoglitore. Intanto tutt'intorno si formavano dei capannelli che offrivano ai militanti l'occasione per animare vivaci discussioni politiche.

Nei due giorni sono state raccolte 1008 adesioni, corrispondenti a un quarto degli studenti e a un terzo degli iscritti "in corso" (i fuori corso non frequentano le lezioni). Dieci studenti si sono impegnati a raccogliere a loro volta altre adesioni. Facendo partecipare direttamente gli studenti allo sviluppo del Censimento, sarà possibile a) ultimare la raccolta delle adesioni al Politecnico, b) estendere la Campagna agli ambienti dove si svolgono le relazioni ordinarie della vita dei nuovi collettori.

La manifestazione era stata preceduta da un'intensa attività propagandistica. Pochi giorni prima era arrivata nelle case di tutti gli studenti universitari torinesi una copia dell'edizione speciale del giornale dell'Organismo Rappresentativo, "Ateneo", interamente dedicato al Censimento. Inoltre, nella prima pagina del "Bollettino del Politecnico", giornale dell'Associazione degli studenti del Politecnico, era apparso un articolo che illustrava la Campagna con un cliché riproducente la scheda di adesione. Infine, si era tenuta nei locali della facoltà di ingegneria una conferenza sulla crisi della democrazia.

La forza dell'idea di Europa e il vuoto di idee e di potere delle organizzazioni studentesche avevano consentito al gruppo degli autonomisti torinesi, malgrado la sua esigua consistenza, una penetrazione così profonda. Siccome questa situazione ha una portata generale, poiché trae origine dai dati permanenti della crisi degli Stati e delle società europee, è assai probabile che il Censimento possa estendersi con successo in tutte le Università d'Europa.

IL CENSIMENTO ALL'UNIVERSITA' DI TORINO

Nei giorni 15, 16, 17 e 28, 29 aprile sono stati aperti a turno dei seggi di raccolta delle adesioni presso le facoltà di Economia e Commercio, Medicina, Fisica, Chimica, Giurisprudenza, Magistero e Lettere. La Campagna è stata annunciata da un articolo pubblicato sulla prima pagina di "Ateneo". Hanno aderito in totale circa 900 studenti, cioè grosso modo un quinto degli studenti che frequentano le lezioni, ed è stata raccolta una cifra di 130.000 lire, nella quale deve essere compreso il ricavo della vendita di circa 150 targhe automobilistiche e circa di 150 distintivi. La percentuale degli aderenti è stata più bassa di quella registrata in occasione della raccolta svoltasi al Politecnico, per il fatto che, in quasi tutte le dette facoltà, le lezioni non si svolgono in un unico palazzo, con un'unica uscita e, pertanto, con l'esiguo numero di seggi allestiti, non è stato possibile entrare in contatto con tutti gli studenti.

La precedente esperienza del Politecnico aveva posto in evidenza la necessità di diffondere fra gli aderenti al Censimento, oltre al volantino elementare, del materiale propagandistico di livello più alto, e rivolto in modo specifico all'ambiente studentesco. Nel corso della raccolta presso le facoltà universitarie è stata pertanto diffusa una lettera aperta agli studenti, contenente, oltre al giudizio dei federalisti sui fondamentali problemi politici in generale, e su quelli della scuola in particolare, un invito agli studenti ad entrare a far parte del nucleo studentesco della Sezione M.F.E. di Torino.

Si sta già procedendo, sulla base delle risposte favorevoli a tale appello, alla costituzione di nuclei federalisti di facoltà: uno di questi nuclei è stato ufficialmente costituito al Politecnico. Al fine di mantenere un certo contatto con i censiti, tutti gli studenti che hanno aderito verranno invitati il 19 maggio ad una conferenza sul tema "L'attuale fase dell'integrazione europea e il compito dei federalisti". Dall'affluenza che si registrerà si potranno trarre interessanti indicazioni circa l'efficacia del Censimento come strumento per allargare la cerchia degli iscritti e dei simpatizzanti del M.F.E.

IL CENSIMENTO IN FORMA PUBBLICA A MILANO

Nei giorni 4 e 5 aprile, a Milano, sono stati aperti seggi per la raccolta pubblica di adesioni al Censimento Volontario del Popolo Federale Europeo nelle tre principali piazze della città: in Piazza del Duomo, in Piazza Cordusio e in Piazza San Babila. Dalle 14.30 del sabato alle 21 circa della domenica, un'ottantina fra incaricati volontari, soci del M. F. E. e semplici simpatizzanti, hanno collaborato a raccogliere 5774 adesioni. Sono stati inoltre venduti più di 700 distintivi e circa 500 targhe per auto.

Sul sagrato del Duomo ha campeggiato per i due giorni della raccolta un tabellone di circa 90 metri quadrati di superficie, suddiviso in tre riquadri affiancati, sormontati dalla scritta CENSIMENTO VOLONTARIO DEL POPOLO FEDERALE EUROPEO. Dei tre cartelloni quello centrale riportava il simbolo del Censimento e gli altri due gli slogan "Fare l'Europa dipende anche da te" e "Aderisci e fai aderire al Censimento". Questo secondo slogan verrà sostituito nelle prossime manifestazioni con quello più efficace "Ad uno ad uno verso la maggioranza".

Il tabellone è costato 360.000 lire che vanno aggiunte alle 500.000 di materiale acquistato alla Commissione di Controllo e alle 240.000 per le altre spese (pannelli, rimborso viaggio ad alcuni amici tedeschi invitati ad assisterci, affissioni manifesti etc.) per un totale di 1.100.000 lire. D'altro canto i cittadini che hanno aderito hanno versato come loro contributo 1.137.000 lire, alle quali vanno aggiunte circa 120.000 ricavate dalla vendita delle targhe e dei distintivi.

L'operazione si è quindi conclusa con un margine attivo che permetterà alla Sezione di Milano di organizzare nuove campagne pubbliche e settoriali di raccolta di adesioni. I programmi immediati prevedono, fra l'altro, manifestazioni pubbliche ogni 15 giorni in Piazza del Duomo ed in una piazza di periferia, che varierà di volta in volta, e la diffusione fra gli aderenti alla Campagna di una lettera - in attesa della pubblicazione, prevista per l'anno prossimo, del Giornale del Censimento - con l'invito a diffondere il Censimento, facendosi raccoglitori.